



GIOVANI

Rovigo chiama: «10.000 ore di solidarietà», i candidati dai 14 ai 30 anni

Dalla diocesi di Rovigo un progetto di servizio per i giovani. Sabato 18 marzo Rovigo accoglierà infatti il progetto «10.000 ore di solidarietà», promosso dal Centro servizi volontariato di Padova e Rovigo in collaborazione con i Servizi di pastorale giovanile delle diocesi di Padova e Adria-Rovigo. L'iniziativa, già roduta nel padovano, prevede

una giornata di servizio dedicata ai giovani dai 14 ai 30 anni che avranno la possibilità di entrare nel mondo del volontariato, conoscendo le realtà del territorio e mettendosi in gioco in attività concrete. Per iscriversi è necessario compilare l'apposito modulo a cui si accede tramite link pubblicato anche sui canali social della Pastorale giovanile diocesana. Adesioni entro il 17 febbraio.

«I ragazzi soli davanti all'affettività»

Giulietti: «Cercano sui social le risposte su amore e sessualità, dove sono gli adulti?». Per san Valentino i fidanzati protagonisti delle iniziative nelle diocesi

DANIELA POZZOLI

«S» e i ragazzi trovano le risposte ai loro dubbi sull'amore e la sessualità sui social, su Tik Tok e nelle serie tv, anziché dai genitori, dagli educatori in parrocchia o dagli insegnanti, allora dobbiamo domandarci dove noi adulti abbiamo sbagliato. C'è preoccupazione nelle parole del vescovo di Lucca Paolo Giulietti («parlo soprattutto come don Paolo») quando dice che la mancata gestione dell'affettività nei ragazzi e nei giovani sia oggi una vera e propria «urgenza». «Nella testa dei giovanissimi c'è una grande confusione originata da tutta questa fluidità che viene continuamente mostrata loro. In

questa fase della crescita stanno ancora mettendo insieme i mattoncini della propria personalità e non hanno un'identità precisa. Così in questo periodo difficile che è l'adolescenza - prosegue Giulietti che è a capo della Commissione episcopale per la famiglia, i giovani e la vita - la latitanza del mondo adulto non li aiuta a comprenderci. Ci sono in giro ragazzi sempre più confusi, soli, disorientati sessualmente. Il gran numero di adolescenti che si sottopongono alla chirurgia estetica ci dice quanto poco accettino il proprio corpo. Nonostante questo, nessuno li ascolta, dice loro che c'è tempo per le scelte importanti, che non esiste l'amore senza assunzione di responsabilità».

Monsignor Giulietti ritiene che occorra intercettare le domande dei ragazzi addirittura prima dell'adolescenza: «La questione è aperta fin dalla quarta, quinta elementare», precisa con cognizione di causa, essendo spesso invitato nelle scuole della Toscana a parlare di questi temi. «Già dalla scuola primaria i bambini sono esposti a modelli di sessualità molto precoce e anticipata che non tiene conto delle emozioni, degli ideali e dei valori che invece caratterizzano un approccio sano all'affettività». La risposta deve arrivare secondo il vescovo dal «villaggio educante», dove nessun adulto è escluso: «Sbagliamo se pensiamo che i genitori siano in grado di gestire da soli il cellulare dei propri figli o di vi-

glare sui contenuti dei social. Siamo tutti coinvolti nell'educazione, dobbiamo cominciare a parlare con i ragazzi senza pensare che ci sarà «qualcun altro» che lo farà al posto nostro. Anche il mondo ecclesiale deve rendersi conto che non è possibile educare alla fede facendo finta che i ragazzi non vivano in questa realtà». Prende così forma fin dalle prime tappe della vita, spiega Giulietti, «l'idea di un'affettività non stabile che inciderà per forza, una volta diventati adulti, sulla progettualità di coppia, sia che la si viva dentro o fuori da un discorso di fede. Invece è da ragazzi che vanno gettate le basi di un approccio integralmente umano, prima ancora che cristiano, alla dimensione affettiva della vi-

ta». Per Giulietti va cambiata anche l'impostazione tradizionale dei corsi di preparazione al matrimonio. «Per questo - spiega - sia il quarto capitolo di *Amoris laetitia*, l'esortazione apostolica sull'amore nella famiglia, che il documento sul catecumenato pre-matrimoniale nato dal testo del Papa, ci possono aiutare».

E con un gesto concreto il vescovo di Lucca vuole far sentire la propria vicinanza ai fidanzati della diocesi: «Venerdì, anche se con qualche giorno di ritardo rispetto a San Valentino, ci sarà una cena dove oltre al buon cibo e alla musica, chi vorrà potrà offrire una testimonianza del proprio cammino di coppia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MILANO

Delpini consegna una miscela di semi: «Mettete cura artigianale nel legame»

ILARIA BERETTA

G

mo il bisogno di avere uno spazio di dialogo con altre coppie e tra di noi. Fin da subito ho capito che Martina intercettava e rifletteva le mie domande e lo scambio tra noi è sempre stato fertile. Perché una relazione resti così, bisogna trovare tempo di qualità per stare insieme e confrontarsi. Non sempre è facile, visto che entrambi abbiamo routine fitte e per un periodo abbiamo anche vissuto in Paesi diversi, ma occorre provarci e coltivare la cura per l'altro, proprio come un seme che fiorisce solo se viene protetto e annaffiato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LANUSEI

**«Perché si è innamorati a ogni età»
Le coppie condividono le loro storie**

ANNALISA GUGLIELMINO

S

steggeranno le nozze d'oro. Anche i due pensionati, ciascuno impegnato in ambiti diversi della vita diocesana, sono stati invitati dal vescovo Antonello Mura a portare la loro testimonianza ai tanti fidanzati o alle coppie sposate che «continuano a vivere l'amore come fondamento della loro unità e dell'essere famiglia». Non è tutto facile. Mai Annamaria lo ha ripetuto più volte quanto sia importante la «stima reciproca» come chiave di una vita coniugale longeva. Saper «coltivare i propri interessi e lasciare all'altro la possibilità di fare altrettanto». Sergio, un passato da istruttore di fitness e da operaio, ha accettato la sfida di coordinare in diocesi la nuova struttura oratoriana che sta per nascere a Tortoli, dove si trasferirà con Katia e il piccolo Alessandro, «che è nato nel giorno di san Giovanni Bosco, il protettore degli educatori». Katia, psicologa, ha deciso di stargli al fianco in questa avventura. Si sono conosciuti in un campo scuola della diocesi, loro che vivevano ai capi opposti della diocesi di Lanusei: sano quanto può essere determinante, per i giovani, crescere nell'abbraccio di una comunità ecclesiale. L'oratorio che prederà vita dal loro impegno di coppia prenderà il nome di «Amoris laetitia». Perché è all'importanza dell'amore coniugale che il vescovo Mura ha pensato quando ha deciso di fondare il nuovo centro oratoriano di Tortoli.

Le cerca e le cura le coppie della sua diocesi, il Pastore. Non solo nel giorno di San Valentino. «Crea rapporti frequenti e costruttivi» spiega Annamaria. A volte basta anche un messaggio whatsapp, per sentirlo vicino. Ieri sorrideva con complicità sapendo che vederla insieme ad Evasio allo stesso evento non era nulla di usuale: entrambi insegnanti in pensione, si dedicano ciascuno alle proprie attività. Ma sempre attenti alle cose a cui l'altro tiene, che siano i libri e la lettura di Evasio, o le relazioni sociali di Annamaria, in gioventù come consigliere nazionale di Azione cattolica, oggi nel Premio letterario San Giorgio vescovo, che da 28 anni racconta il territorio dell'Ogliastra e della Sardegna. «Viviamo in momenti diversi la parrocchia, ma poi mettiamo in condivisione le nostre esperienze». Con «senso di responsabilità» e «rispetto». Le parole che, insieme ad «amore», più risuonavano ieri sera ad Arbatax.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GORIZIA

**La Messa e poi la cena insieme a lume di candela
«Il "per sempre"? Nasce dalla fiducia in sé stessi»**

MATTEO LIUT

L

remo, lo sarà». Il per sempre? «Non fa paura - dicono -, ma richiede di essere sostenuto attraverso l'ascolto e l'accettazione dei propri limiti». Per Alessandra, 40 anni, medico psichiatra, fidanzata con Simon, 40 anni di origini albanesi, oggi con un'agenzia di compravendita auto, il per sempre «non è una scommessa sulla durata ma l'espressione della fiducia prima di tutto in se stessi e poi negli altri». Simon ha una storia non facile: orfano di padre, è arrivato a 15 anni in Italia su un barcone. A 23 ha avuto un brutto incidente sul lavoro, da lì, dice «è iniziata una seconda vita». «La sua gioia è un esempio per me», dice Alessandra, che ha conosciuto il suo futuro marito al matrimonio dell'insegnante di ballo (sono anche campioni italiani di salsa portoricana). «Dire sì davanti a Dio - conclude Simon, che è ortodosso - per noi è stata una scelta naturale, nata non da una tradizione, ma da una nostra necessità interiore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PERUGIA

La riscoperta della chiesa di San Valentino tra devozione popolare e antiche tradizioni

Ieri, festa di san Valentino, l'antica chiesa dei Ss. Stefano e Valentino di Perugia, in via dei Priori, è stata aperta a sposi e fidanzati che hanno ricevuto la benedizione e la rosa del Santo degli innamorati. L'iniziativa è stata promossa in collaborazione fra l'Associazione socio-culturale «Priori» e l'Ufficio diocesano per la Pastorale Familiare; un'occasione anche per «riscoprire» la storia e la devozione perugina per san Valentino attraverso l'antico luogo di culto a lui intitolato. Dal 1819 divenne chiesa parrocchiale dei Ss. Stefano e Valentino, «risultante - spiegano i promotori - dalla fusione della trentesca Parrocchia di Santo Stefano con quella di San Valentino, risalente al 1500. La nuova Parrocchia venne inglobata nella Parrocchia di San Giovanni Rotondo alla chiesa Nuova alla fine del secolo scorso. «Ogni volta che ne apriamo le porte - afferma Maria Antonietta Taticchi, dell'Associazione «Priori» - questa piccola chiesa si riempie di passanti che vogliono visitarla e conoscerne la storia».

SIENA

**«Il dono di una relazione senza "scadenze"
Per custodirlo serve impegnarsi ogni giorno»**

MATTEO GUERRINI

M

modello importante da seguire, ma tutto l'ambiente nel quale abbiamo vissuto, che è stato un ambiente generativo, ci ha aiutato e sostenuto: vedere l'amore nelle persone intorno a noi e riviverlo l'uno nei confronti dell'altra è stato uno stimolo a impegnarci nella relazione e un esempio da seguire». Oggi, come referenti per la pastorale familiare dell'arcidiocesi di Siena-Colle di Val d'Elsa-Montalcino, sono quindi impegnati nel cercare di trasmettere questi valori alle coppie di loro coetanei che affrontano il percorso di preparazione al matrimonio. «Negli ultimi anni si sta riscoprendo, da quello che notiamo, il valore del matrimonio come sacramento, quindi c'è un riavvicinamento di tante coppie all'unione in Chiesa perché si compie un percorso che permettere di riscoprire la bellezza di questa scelta. Noi stessi abbiamo compiuto questo passo un po' perché ci è sembrato un approdo naturale del nostro percorso di coppia, ma anche perché abbiamo sentito l'esigenza di inserire Dio nella nostra relazione, vivendo la scelta del matrimonio con libertà, senza averne paura o viverla come un vincolo o una costrizione. Le nuove generazioni, oggi, sono meno abituate alla stabilità e alle cose che durano per sempre, quindi spesso i giovani sono impauriti dai rapporti a lungo termine. Bisogna aiutarli a riscoprire quanto di bello c'è in questa scelta, nel vivere un'esperienza d'amore senza scadenze, da rinnovare un giorno dopo l'altro, donandosi reciprocamente».